



Ill.mo Signor Ministro Piantedosi,

Le scrivo in qualità di Presidente Nazionale dell'Associazione Lavoratori Stranieri ALS MCL in merito alla grave e annosa problematica che affligge il sistema di prenotazione degli appuntamenti per il rilascio e il rinnovo dei permessi di soggiorno presso le Questure, una situazione che ha raggiunto un livello di criticità inaccettabile.

L'attuale sistema, gestito in maniera non uniforme sul territorio dello Stato, talvolta tramite canali telematici che risultano inaccessibili o sovraccarichi, talvolta invece con liste cartacee create di giorno in giorno, crea ritardi insostenibili e disagi enormi per migliaia di cittadini stranieri, con pesanti ripercussioni sulla loro vita quotidiana, lavorativa e personale. La difficoltà, se non l'impossibilità, di ottenere un appuntamento in tempi ragionevoli non solo viola i principi di buona amministrazione e tempestività, ma genera anche un clima di incertezza e frustrazione.

Ciò che rende la situazione ancora più urgente è il fatto che la magistratura si stia già pronunciando su queste inefficienze, con le prime sentenze che riconoscono i disservizi e i danni causati da questo sistema. Tali pronunce, destinate a diventare un precedente significativo, evidenziano la necessità di una riforma immediata prima che la situazione degeneri ulteriormente, portando a un contenzioso diffuso e onerose condanne per l'amministrazione pubblica.

Per anticipare e risolvere questo problema, sono a proporle una soluzione che non solo è efficace, ma che si basa su una risorsa già esistente e competente: la collaborazione con le associazioni di rappresentanza dei lavoratori stranieri a carattere nazionale, già iscritte alla prima sezione del Registro Immigrazione. Queste organizzazioni, che lavorano quotidianamente al fianco dei migranti, hanno la professionalità e l'esperienza necessarie per supportare le Questure nella gestione delle pratiche e, in particolare, nella cruciale fase della prenotazione degli appuntamenti e nella gestione degli stessi.

Si tratta delle stesse associazioni a cui recentemente il Parlamento, con l'approvazione dell'art. 2, comma 4-bis del D.L. 145/2024, ha riconosciuto una funzione pubblica che nella fattispecie si esplica nell'affidamento del compito di accompagnare i lavoratori in ingresso in Italia nel loro percorso di regolarizzazione amministrativa.

Affidare a questi Enti che operano sul campo, anche attraverso una procedura di preventivo accreditamento presso il Viminale, il compito di assistere i cittadini stranieri non solo alleggerirebbe il carico di lavoro degli uffici, ma garantirebbe anche un processo più efficiente, trasparente e umano.

Sarebbe un passo concreto per riorganizzare un sistema obsoleto, dimostrando la volontà del Ministero di agire in modo proattivo per superare un problema che incide profondamente sulla dignità e sui diritti delle persone.

Confido in una Sua attenta valutazione e in un'azione tempestiva.

Distinti Saluti

Il Presidente  
Dott. Paolo Ragusa